

Intervento del Vescovo Armando all'assemblea pastorale diocesana

Conversione sinodale significa conversione evangelica: camminare insieme, infatti, è lo stile del Vangelo e se vogliamo che gli organismi di partecipazione facciano da supporto alle nostre comunità nello svolgimento della loro missione noi **dobbiamo costruirli nello stile del Vangelo**, di quel **“sedersi in mezzo” e non sopra, non creando file, ma in mezzo. Lo stile del Risorto.**

L'obiettivo dei processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì **il sogno missionario di arrivare a tutti.**

Mi preoccupano quei consigli pastorali che non riflettono **i cammini di fede dei partecipanti o la condivisione di una vita comunitaria** oppure **quei consigli pastorali costruiti come se fossero comitati di quartiere o comitati festa.**

I laici rappresentano la dimensione costitutiva della Chiesa con un'enorme responsabilità nell'evangelizzazione.

Uguaglianza battesimale

La **cattedra** dalla quale dobbiamo imparare tutti i giorni è **la strada, quella strada della vita della gente, del rapporto con le persone.**

La **strada**, ossia la quotidianità **delle persone**, e quindi le **relazioni personali**; e non può che essere **“etica del dialogo”**, il luogo a partire dal quale elaborare una conversione sinodale degli organismi di partecipazione.

E' lo “stare in mezzo” e non “sopra” o “defilati”, lo stare intorno al quale operare questa conversione.

Responsabilità condivisa

“I care”. Sono il custode di mio fratello. Abbiamo bisogno di credere insieme e di sperare in quello che stiamo credendo. **L'altro è compagno di strada.** E ci si educa insieme.

Disponibilità perché le nostre comunità possano ridisegnare il volto di una **chiesa** che vive **radicata in questo tempo, in questo territorio, capace di abbracciare la condizione, le speranze, le difficoltà di tutti i suoi figli.** E mai dimenticare che l'opera di Dio è più grande di noi e ci precede sempre.

Condividere vuol dire dividere con l'altro **l'impegno, le finalità, lo sguardo, le speranze, le preoccupazioni, le difficoltà, le ansie, i successi, i fallimenti, i punti di forza e le fragilità;** significa mettere in comune idee, percezioni, letture di situazioni, i segni intravisti, soprattutto le potenzialità, perché – lo sappiamo – è **più facile vedere quello che non va, più difficile è proporre obiettivi possibili e condivisibili che aiutino le persone a maturare integralmente. Condividere è pensare a partire da noi.**

La pazienza dei piccoli passi, il coraggio di osare, uno sguardo profetico che sappia riconoscere i segni del Regno presente e la speranza promessa.

Chiediamo a Dio la grazia dell'accoglienza reale dell'altro nella nostra vita, la grazia di pensare in maniera relazionale. Condividere vuol dire camminare e si cammina davvero solo insieme.

Lo Spirito del Padre possa ispirare i passi concreti, l'esigenza di una maggiore unità, possa **infondere entusiasmo** e senso di corresponsabilità; possa infondere la passione e il gusto della formazione; possa **infondere** l'ardore della carità nel cercare Dio e **nel cercare** i fratelli